

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

F. ARBORIO MELLA, *L'impero persiano. Da Ciro il Grande alla conquista araba. Storia, civiltà, cultura*, Mursia, Milano 1980. Un vol. di pp. 460, con 159 figure e 20 pp. di fotogr. a colori e in b. e n.

Questo nuovo libro del Mella continua la serie iniziata con il volume sugli Egiziani e con quello sulle civiltà mesopotamiche (Sumeri, Assiri, Babilonesi) avendo come scopo la presentazione della civiltà dei Persiani nei suoi vari aspetti, durante il periodo indicato dal sottotitolo.

L'opera deve aver richiesto uno sforzo notevole di documentazione data la vastità e, soprattutto, la complessità del materiale trattato. Spesso gli avvenimenti sono così complicati, le guerre e le battaglie tra questo o quel sovrano e i suoi nemici del momento così frequenti, per motivi ora di espansione territoriale, ora di difesa, ora per lotte dinastiche o per accordi di alleanza, che « tenere il filo » della narrazione è cosa non da poco.

Vengono in aiuto lo stile assai piacevole dell'A., le piantine e i disegni di edifici e costruzioni, le cartine dei luoghi citati e le riproduzioni di monete (molto interessanti e ben fatte). Si segnalano soprattutto per utilità e interesse le tavole delle pp. 350-355 con i caratteri delle varie scritture e le rispettive trascrizioni fonetiche o traslitterazioni. L'etimologia dei nomi di popoli (p. es., p. 7), di persone (p. es., p. 9), di luoghi, la citazione di brani attinti a fonti, storiche e non, dell'epoca appaga la curiosità anche del lettore più attento ed esigente.

Per quanto riguarda il già accennato stile dell'A., si tratta di una vivace capacità di attualizzazione delle situazioni e di fine e leggero umorismo. Le « modernizzazioni » hanno lo scopo di renderci più facilmente comprensibili e vicini avvenimenti e situazioni che, così lontani nel tempo, rischierebbero di sembrarlo ancora più del reale.

Così Cresò è definito « un magnate della finanza internazionale » (p. 27) poi divenuto « consulente finanziario » di Ciro; la « strada Regia » da Sardi a Susa fatta aprire da Dario « una superstrada »... corredata di... confortevoli « Motel » (20 posti di tappa) e... presidiata dalla « Polizia stradale » (= porte presidiate da un corpo di guardia) (p. 49). Di Demostene si dice che « intraprese un giro di comizi per tutta l'Ellade » contro Filippo

il Macedone (p. 99); di Alessandro, poco tempo prima di morire, che i « suoi nervi stavano saltando del tutto, mostrando i lampanti segni di ciò che oggi chiameremmo un fortissimo esaurimento nervoso » (p. 143).

Di Demetrio Poliorcete che prepara la sua spedizione militare contro la Macedonia l'A. scrive che « per non destare alcun sospetto, se la prese con tutto comodo e si presentò alle frontiere macedoni molti mesi dopo, in veste di turista » (p. 163). Alessandro Bala è definito « un giovanotto che il lungimirante eumene aveva già adocchiato per l'evenienza » (di contrapporre un pretendente a Demetrio I di Siria) (p. 228).

Più macabro si fa l'umorismo in questo episodio: Ariarate V (morto in battaglia nel 130 mentre combatteva contro Aristonico) « Lasciava sei figli in tenera età, avuti dalla moglie Nisa. Questa amorosa madre, molto più previdente di sua suocera Antiochide, per evitare ogni futura discussione dinastica, li avvelenò tutti serbando in vita soltanto il più piccino, Ariarate VI, che le garantiva un soddisfacente periodo di reggenza » (p. 242); o in questo: «... ancor più sgomento Mitridate fu quando, tornato in patria, apprese che Laodice s'era nel frattempo comportata in modo tutt'altro che irreprensibile; oltre tutto, per prevenire il risentimento del consorte più e più volte tradito, tentò di avvelenarlo. Fu messa a morte (135) » (p. 255).

Dopo questi pochi esempi, dei molti passi brillanti e sagaci del libro, mi si permetta di segnalare qualche neo e fare delle puntualizzazioni. La spedizione di Valeriano del 258 viene « liquidata » troppo brevemente se si confronta con lo spazio dedicato ad altri avvenimenti di minor importanza e portata storica. Inoltre vi sono delle inesattezze a proposito dell'uso e dell'antichità del papiro e della pergamena (p. 225). Infatti solo la carta di papiro di qualità più fine come la *charta hieratica* (o *augusta*) poteva essere scritta da un lato solo perché trasparente, le altre venivano scritte abitualmente da ambedue i lati (recto e verso) come ci provano le miriadi di documenti editi e non.

La pergamena, contrariamente alla leggenda, è molto antica, e il suo uso è documentato dal V secolo a.C. proprio in Persia, dov'era preferita al



papiro, e in Egitto, almeno dalla VI dinastia. Se n'è trovato un lotto del V secolo a.C. *exeunte*: dell'epoca cioè della dominazione persiana in Egitto (cfr. O. Montevecchi, *La papirologia*, Torino 1973, pp. 16-21, p. 20).

Queste precisazioni non tolgono che il libro si qualifichi come un lavoro di alta divulgazione e di arricchimento culturale adatto soprattutto a chi abbia una preparazione classica, ma non essenzialmente specifica, chè, infatti non si vuol nemmeno presentare come un contributo scientifico ad uso degli « addetti ai lavori ». A lettura ultimata comunque le pagine che più affascinano sono quelle dedicate alla civiltà, alla religione, all'arte, al pensiero dei vari popoli citati.

(A. PASSONI DELL'ACQUA)

G. BROCCIA, *La questione omerica*, Sansoni, Firenze 1979. Un vol. di pp. 134.

Anche se non mancano in Italia vecchie e nuove sintesi della « questione omerica », tuttavia l'agile, scorrevole e documentato volume del Broccia, consigliabile soprattutto agli studenti universitari, ma non a loro soltanto, traccia un organico ed aggiornato quadro della « questione omerica », delle cui principali teorie schizza un rapido profilo, sempre accompagnato da un'organica bibliografia, non senza una critica delle varie teorie, che evita quindi un agnosticismo di comodo fastidioso.

Il volumetto si articola in due parti, la prima (pp. 1-85) sulla « Cronistoria della "questione" », la seconda (pp. 87-115) sugli « Omerologi al lavoro », il tutto concluso da un Congedo e da una Nota bibliografica finale.

(A. NOGARA)

*Nouveaux fragments d'auteurs anciens*, édités et commentés par M. ΠΑΠΑΘΟΜΟΠΟΥΛΟΣ (ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΟΝ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ, ΦΙΛΟΣΟΦΙΚΗ ΣΧΟΛΗ, ΣΕΙΡΑ « ΠΕΛΕΙΑ », 5), Joannina 1980. Un vol. di pp. 80.

In questo volumetto, molto ben documentato e ricco di indicazioni bibliografiche per ciascuno degli argomenti trattati, il Papatomopoulos ha edito con un apparato critico accurato e con un commento preciso e puntuale ventitrè frammenti di autori antichi, riguardanti per la precisione dieci poeti (Esiodo, Clinia di Caristo, Stesicoro, Ipponatte, Eschilo, Euripide, Parmenone di Bisanzio, Alessandro di Efeso, Eratostene, Orfeo) e nove prosatori (Eraclito, Democrito, Ferecide di Atene, Ellanico, Erodoro del Ponto, Filocoro, Batone di Sinope, Teagene e Ditti). La pubblicazione che

si presenta è il frutto di un esame sistematico dei codici *Paris. suppl. gr.* 95 (sec. XIV = H), *Londin. Old Royal Ms.* 16 C IV (anno 1560 = L), *Vindob. Philol. gr.* 308 (sec. XVI = W), *Cantabr. Coll. Trin. R* 16,33 (sec. XIV = C), molto importanti perché ci trasmettono il testo dei *Carmina Iliaca* e dell'*Exegesis in Iliadem* di G. Tzetzes con i relativi scolii dell'autore nella forma integrale (numerosi gli inediti), e finora, se si eccettua la loro utilizzazione limitata ad alcune parti isolate, collazionati per intero solo dal Masson in vista della sua edizione ipponattea del 1962. Per lo più ci troviamo di fronte ad *excerpta* a noi già noti per altre vie, ma che nei mss. summenzionati leggiamo o in un testo migliore (lo schol. ad *Exeg. in Iliad.* A 364 del cod. C, pubblicato dal Papatomopoulos per la prima volta — p. 65 —, ci permette ad esempio di assegnare allo storico del sec. III a.Cr. Batone di Sinope il frammento, che noi conoscevamo da Porfirio e da Stefano di Bisanzio, inserito dal Jacoby — 264 F 19 — fra quelli dubbi di Ecateo con la *crux* davanti al nome Κάρτων trasmessoci dai mss. dei due autori citati) o con l'aggiunta di nuovi particolari: a p. 11, ad esempio, lo schol. inedito ad *Exeg. in Iliad.* A 122 (cod. C = Hes. fr. 194 M.-W.) attribuisce a Plistene dei tratti originali, l'ermafroditismo o la claudicazione e il travestimento, ai quali il Papatomopoulos dedica un ampio commento; solo nello schol. ad *Exeg. in Iliad.* A 109 (cod. C = Hes. fr. 294 M.-W.), anch'esso inedito, come autore del poemetto *Aigimios* si fa il nome di Clinia di Caristo, per altro sconosciuto (p. 27); a p. 29 lo schol. ad *Antehomer.* 149 (codd. HL) ascrive esplicitamente a Stesicoro un frammento, già noto, seppure in una redazione corrotta, dagli scolii di Tzetzes al v. 113 dell'*Alessandra* di Licofrone, la cui provenienza dall'opera del poeta di Imera non è affatto chiara nella fonte menzionata; ecc. I codici sopra elencati ci restituiscono però anche *excerpta* finora ignoti da autori classici, come quello da Erodoto del Ponto trasmessoci dallo schol. ad *Antehomer.* 22 (p. 59) e i cinque versi che leggiamo nello schol. ad *Exeg. in Iliad.* A 423 del cod. C (p. 41), uno dei rari frammenti di Parmenone di Bisanzio vissuto nel sec. III a.Cr.

Che l'esame sistematico di alcuni manoscritti, fino ad oggi non collazionati a fondo, contenenti numerosi scolii non ancora pubblicati di G. Tzetzes a sue opere, sia stato così proficuo per il Papatomopoulos non sorprende, se si pensa ai non pochi *excerpta* inediti da autori antichi che in questi ultimi anni codici con materiale lessicografico, etimologico e, per l'appunto, scoliastico, rimasti a lungo inutilizzati, ci hanno permesso di conoscere. Cfr. da ultimo A. Guida, *Frammenti inediti di Eupoli, Teleclide, Teognide, Giuliano e Imerio da un nuovo codice del Lexicon Vindobonense*, « Prometheus », V (1979), pp. 193-215.

Visti i pregi di questo lavoro e la competenza con la quale l'A. l'ha condotto, ci auguriamo che l'edizione critica dei *Carmina Iliaca* di G. Tzetzes con gli scolii integrali, annunciata in preparazione